COLLEGAMENTO TARANTO

http://members.xoom.it/zagar/siulp

OTTOBRE 2000 NR.32

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. (099) 7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://members.xoom.it/zagar/siulp/ e-mail: siulptaranto@libero.it

CERVELLI FRITTI

di Oronzo COSI

C'è una degenerazione, nell'andamento recente del sindacalismo di polizia, che nulla ha più a che vedere con gli ideali e i valori di base del Sindacato: la ricerca dell'interesse dei cittadini, dei poliziotti, della democrazia reale.
Variabili le cause, ancora più vari gli effetti. Tra le cause, la principale è la sempre crescente personalizzazione dell'attività pubblica, sia essa politica, sia essa sindacale.
Si parla della persona, con i suoi pregi e le sue virtù, non dell'organizzazione, con i suoi progetti e con le sue idealità.
Anzi è ormai talmente secondaria, l'organizzazione, che nessuno si pone più il problema di cosa essa realmente sia, di cosa voglia, dei risultati che riesce a produrre.
E siccome i mass media inseguono la "notizia", e non la cronaca, il cocktail diventa esplosivo.
Più si alzano i toni, più la si spara grossa, e più il rappresentante del sindacato diventa ricercato e la sua visibilità aumenta.
Non importa quello che si fa, o quello che si dice, ma come lo si fa, come lo si dice.
Traballa la democrazia, e lo stesso rapporto di rappresentanza; il "potere" del Sindacato diventa "potere" del singolo che lo rappresenta, ed il singolo, ad un certo punto, crede che questo potere sia "suo", e lo gestisce per i suoi fini.
Friggono, a questo punto, i cervelli.
Trionfa lo slogan, anche sul ragionamento: "l'Italia come la Colombia", "Polizia retrocessa", "Funzionari Svenduti".
Si evita l'approfondimento, il dibattito, si aggredisce chi non si allinea, o chi, più semplicemente, continua a ragionare.
Il sindacalista che non perde la testa, che continua a fare il suo mestiere, diventa "peloso": chi non aggredisce, a priori, su ogni tematica, quotidianamente, l'Amministrazione, il Governo, il Parlamento, è "venduto, corrotto, cogestore".
Si rifiuta ogni ragionamento, si avanzano proposte indecenti, con la stessa convinzione del politico disonesto che propina "panzane" per programmi: tutti gli agenti saranno inquadrati come sovrintendenti, tutti i sovrintendenti come ispettori, tutti gli ispettori come funzionari, tutti i funzionari come Questori.
Si propone contro la logica, contro la possibilità reale, contro il buon gusto, perché in realtà questo non è sindacato.
Il fine è diverso, i valori sono diversi, gli strumenti sono diversi.
Si punta alla candidatura politica, al martirio per la resurrezione in Parlamento.
Se altri ci sono riusciti, (e il panorama parlamentare non è avaro di esempi illustri"), perché io no?
Poco importa, se poi, alla fine, nulla si ottiene: la colpa sarà sempre di altri.
Del SIULP, per esempio.
Che è stato accusato, per anni, dai Savonarola di turno di essere "vicino" alle Confederazioni, come se le Confederazioni fossero il Governo, e non i lavoratori.
Quegli stessi Savonarola del sindacato, che oggi minacciano la discesa in campo.
Il partito dei poliziotti; sì, e poi domani il partito dei carabinieri, quello dei finanzieri, quello della marina, quello dell'aviazione.
Poi quello dei prefetti, quello degli impiegati

(segue a pag. 2)

(segue da pag. 1)

civili, quello degli uscieri.
Poi quello degli avvocati, quello dei medici, quello degli imbianchini.
Mille parlamentari in rappresentanza di mille categorie, l'una in lotta contro l'altra.
Questa la logica sottile del "partito di categoria", estrema degenerazione (recente del sindacato di categoria).
Friggono i cervelli, in un clima di allegra follia collettiva.
E si fa sindacato, così come molti politicanti da strapazzo fanno politica.
Quando, alla fine, tutto sarà fatto, ed il vero progetto emergerà, sulla pelle dei poliziotti, dei cittadini, del Paese e delle sue istituzioni democratiche, quando, alla fine, emergerà lo sfacelo che stanno facendo nel sindacalismo di polizia, nel silenzio intollerabile di un'Amministrazione che osserva e di un mondo politico che si astiene, quando alla fine, l'inconcludenza dei sindacalisti non pelosi ma spelacchiati apparirà in tutta la sua evidenza, poco male: qualcuno ricorderà la Rossella O'Hara di "Via col Vento", e ci dirà, con le sue parole: "Domani è un altro giorno" (si vedrà).

Concorso interno a Ispettore Superiore

Si riporta di seguito la circolare n. 333-B/12.05-A(00) della Direzione Centrale del Personale, inerente l'oggetto.
"Si prega di portare a conoscenza dei dipendenti interessati che nel Bollettino Ufficiale del Personale del Ministero dell'Interno, supplemento straordinario n. 1/20 del 9 ottobre 2000, sarà pubblicato il bando del concorso interno, per titoli di servizio ed esami, a 390 posti per la promozione alla qualifica di Ispettore Superiore – Sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza. Il plico, contenente il suindicato Bollettino Ufficiale e la relativa circolare esplicativa, sarà consegnato, in data 5 ottobre 2000, agli addetti degli uffici concorsi delle questure ubicate nei capoluoghi di regione, per la successiva consegna agli incaricati degli uffici concorsi delle questure aventi sede in ciascuna regione".

P E N S I O N I

non conta solo la laurea per il riscatto

La Corte Costituzionale ha impresso una svolta decisiva alla nostra legislazione pensionistica. Di fronte alla richiesta di due distinte magistrature (Il TAR della Lombardia e la Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per la Sicilia) ha notevolmente esteso il riconoscimento del diritto al riscatto, comprendendovi tutti i periodi di studio compiuti anteriormente all'entrata in servizio alla dipendenza dello Stato, a prescindere dalla laurea.
La risoluzione della Corte è tale da condizionare una riforma del combinato disposto degli articolo 13 primo comma del DPR 29 dicembre 1973 n. 1092 (approvazione delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato) e 2 del D.Lvo 30 aprile 1997 n. 184 (attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 39, della legge 8 agosto 1995 n. 335, in materia di ricongiunzione, di riscatto e di prosecuzione volontaria ai fini pensionistici) laddove questi non consentono al dipendente statale "di riscattare, ai fini del trattamento di quiescenza, il periodo di durata legale del corso di studi svolto presso l'Accademia di belle arti ovvero presso istituti o scuole riconosciuti di livello superiore (post-secondario)".
Con tale riconoscimento, si è posto fine alla irragionevolezza di una norma che, nella situazione presente, soprattutto in conseguenza dell'indirizzo interpretativo fornito dalla Consulta già nel 1990 (sentenza n. 535) cozzava contro i diritti fondamentali garantiti dagli articoli 3 e 97 della nostra Costituzione.
Unici due requisiti, richiesti dalla corte e posti in condizione di legittimità per il legislatore che si interesserà delle future rettifiche:

1) la natura del corso di studi riscattabile che deve essere di livello universitario quindi post-secondario;
2) la esplicita previsione del titolo di frequentazione e di superamento di tale corso, da parte dell'amministrazione pubblica, "per l'ammissione a determinati ruoli o per lo svolgimento di determinate funzioni o per la progressione in carriera".

Non ci sarà più nessuna distinzione dunque tra diplomi di laurea e altri titoli rilasciati anche da istituti e scuole riconosciuti del Ministero della Pubblica Istruzione, purchè accessori al possesso del titolo di studio di scuola secondaria e purchè espressamente voluti ai fini concorsuali.
Una chiarificazione preziosa, utilissima in merito agli effetti, ancora poco conosciuti della riforma universitaria in atto e alla sostanziale diversificazione dei titoli di studio che ne deriverà.
(Corte Costituzionale 52/2000)

POLFER DI TARANTO: Legge 626... Cercasi

di Franco STASOLLA

Tra le varie problematiche per le quali il S.I.U.L.P. si è sempre battuto, un posto di primo piano ha sempre assunto la rivendicazione di ambienti di lavoro idonei e salubri per tutti gli operatori della Polizia di Stato, i quali, attesi i notevoli impegni cui sono chiamati, finiscono col trascorrere in queste strutture buona parte della propria giornata.

Se la situazione in quasi tutti gli Uffici della Questura di Taranto - pensiamo all'Ufficio Stranieri e all'Ufficio Passaporti, alla Divisione Anticrimine, D.I.G.O.S., Volanti, Ufficio Servizi, Motorizzazione - è fortemente precaria, ma può trovare adeguata soluzione con la realizzazione della nuova Questura che, ieri come oggi, il S.I.U.L.P. rivendica con forza, la situazione alla Polizia Ferroviaria di Taranto, invece, è di totale emergenza tanto da meritare interventi urgentissimi non più procrastinabili nel tempo.

In questi Uffici infatti, circa quaranta colleghi sono costretti a lavorare in condizioni di estrema difficoltà: ambienti malsani, insalubri e assolutamente precari, dove vengono disattese le più elementari regole di igiene e di pulizia: al piano terreno sono dislocati quattro uffici di dimensioni ridottissime, per accedere ai quali è vivamente consigliato essere snelli, senza porte, fra pareti sporche, pavimenti sudici e divelti, arredi anteguerra e bagni formato mignon che definire indecenti è poca cosa.

Meno male che viviamo a Taranto, dove la pioggia a vento è un fenomeno meteorologico raro: sì, perché in questi Uffici piove dentro!!!

In questi Uffici, tra le misure più urgenti, vi è la previsione di una migliore distribuzione degli ambienti, per evidenti ragioni di sicurezza e riservatezza dell'attività di Polizia che ivi viene svolta, predisponendo altresì una differenziazione degli ambienti ove ospitare, di volta in volta, le decine di extracomunitari bloccati alla Stazione, i quali in assenza di locali idonei, vengono ammassati pure loro in queste stanzette, dove vengono controllati e perquisiti.

Si richiede poi la predisposizione di idonee uscite di sicurezza, la realizzazione di un efficiente sistema di climatizzazione di tutti gli ambienti, e di vigilanza esterna con telecamere a circuito chiuso. Ma, ancor prima, si chiede che i vari fili volanti e le prese divelte vengano al più presto rimossi, prima che qualche collega rimanga fulminato!!

Per non parlare della camera di sicurezza, stile Cajenna: finire lì dentro, anche solo per dieci minuti, equivale ad almeno dieci giorni di carcere!

In questi Uffici che potremmo definire "operativi", fa capo il grosso del personale dipendente, mentre al primo piano vi sono altri Uffici, fra i quali quello del Comandante, ove la situazione è ovviamente migliore.

Questi colleghi hanno bisogno di riappropriarsi della dignità del proprio posto di lavoro, che è loro negata non dal lavoro in sé, cui in maniera efficace e solerte attengono con forte senso di responsabilità, professionalità e spiccato senso del dovere, ma da una struttura ormai vetusta e insufficiente.

E' pure capitato che taluni colleghi, accompagnando in Ufficio dei cittadini extracomunitari, abbiano recepito da questi ultimi espressioni di meraviglia e sconcerto sullo stato di degrado esistente, increduli quasi di trovarsi in Italia o piuttosto ancora in Albania!!!

Per non parlare poi degli alloggi di servizio riservati al personale al piano superiore: uno spettacolo semplicemente raccapricciante.

E dai oggi e dai domani, il disagio dei colleghi aumenta, fino a raggiungere uno stato di totale rassegnazione, abbrutimento e frustrazione di fronte al colpevole immobilismo di chi nulla fa per tentare di migliorare una siffatta situazione!!!

Ma, ci chiediamo, esiste alla Polfer un responsabile della L. 626/94, che si sia posto, almeno per una volta, il problema della sicurezza sui posti di lavoro ???

Possibile che mai nessuno abbia pensato, anche solo una volta all'anno, ad una pulizia straordinaria dei locali ???

Il S.I.U.L.P. non ci sta e grida forte la sua protesta, invitando anzitutto il Signor Prefetto di Taranto Dott. MONACO, cui parimenti vengono formulati sentiti auguri di benvenuto e di proficuo lavoro in una sede non certo facile, ed il Questore di Taranto Dott. D'AGOSTINO, ad adottare in prima persona gli interventi più urgenti per rimuovere la situazione testé indicata, magari - può essere un'idea che di sicuro sarebbe apprezzata dalla base - attraverso l'invio sul posto di propri funzionari e del Responsabile Sanitario, affinché vengano pianificati i vari interventi, verificato quello che in questi anni è stato fatto o disatteso, e si comprendano le ragioni che hanno portato all'attuale stato di degrado.

Non ci stupiremmo se questi incaricati, al termine di sopralluoghi che questa O.S. auspica avvengano in tempi ristrettissimi, adottassero provvedimenti clamorosi quali la chiusura degli ambienti anzidetti!!!

Dopo aver ripetutamente denunciato, anche in un recente passato, una situazione già precaria e poi degenerata a questi livelli, il S.I.U.L.P. rammenta che se quanto prospettato non dovesse subito essere rimosso, nei prossimi giorni si vedrà costretto intraprendere iniziative clamorose per denunciare, tanto all'opinione pubblica locale che a quella nazionale, l'attuale stato delle cose, coinvolgendo in una vibrante protesta le organizzazione politiche e sindacali presenti sul territorio.

Tanto premesso, fiduciosi come siamo che la situazione denunciata venga presa a cuore, si confida negli autorevoli interventi che il Signor Prefetto ed il Questore di taranto, ciascuno nel rispettivo ambito di competenze, vorranno adottare per il benessere, il decoro e la dignità degli appartenenti della Polizia di Stato che lavorano tanto alla Polfer, quanto negli altri Uffici dell'intera provincia di Taranto, rimanendo in attesa di urgente riscontro.

RUOLI TECNICI

Continua l'azione del SIULP per risolvere le problematiche dei colleghi dei ruoli tecnici. Dopo l'incontro tenutosi con il nuovo Direttore Centrale del Personale, Prefetto Ciclosi, nel corso del quale il SIULP ha ribadito la necessità e l'urgenza di procedere alla risoluzione di alcune problematiche, ormai non più rinviabili, quali, ad esempio, la costituzione del ruolo speciale anche per il personale dei ruoli tecnici, il Dipartimento ha dato risposte positive alle istanze rappresentate.

Nel concreto le risposte avute sono:

- Istituzione del ruolo speciale anche per i ruoli tecnici nel decreto legislativo di riordino dei ruoli direttivi e dirigenziali emanato in forza della delega di cui all'art.5 della L.78/2000;
- Slittamento del concorso ordinario per ispettore superiore per 37 posti, per evitare situazioni di confusione che si potrebbero creare altrimenti, al prossimo 12 dicembre in attesa che per quella data si sia proceduto all'avanzamento di 40 periti capo l'anno, in forza del D. L.gs.197/95 (riordino delle carriere), con decorrenza ora per allora;
- monitoraggio e verifica delle piante organiche al fine di consentire certezza della sede ai colleghi che parteciperanno ai concorsi che saranno banditi per avanzamenti in qualifica;
- azzeramento di tutto l'arretrato relativo al mancato inquadramento alle qualifiche superiori di tutti i colleghi che hanno già maturato l'anzianità prevista entro la fine del corrente mese, al massimo entro la metà del prossimo;
- previsione che il corso di aggiornamento per i colleghi inquadrati "orizzontalmente" avvenga su base volontaria e non in modo obbligatorio come precedentemente annunciato.

Pur prendendo atto dei rilevanti risultati avuti grazie all'incessante azione tenuta, il SIULP continuerà a vigilare sull'operato dell'Amministrazione affinché gli impegni assunti su questi punti e sulle restanti questioni poste nel richiamato incontro, si concretizzino nei tempi previsti.

EQUIPAGGIAMENTO DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO

G R A V I D I S F U N Z I O N I

Riportiamo di seguito il testo della lettera inviata dal Segretario Nazionale Felice Romano al Capo della Polizia

Signor Capo della Polizia,
conosciamo tutti l'impegno che quotidianamente profonde e la volontà di elevare e migliorare l'immagine e l'efficienza della Polizia di Stato.
Credo perciò che non può sfuggirLe l'esigenza che un'Amministrazione come la nostra ha di avere un apparato logistico efficiente, pronto e, soprattutto, efficace per meglio rispondere alle richieste di sicurezza cui deve attendere.
Su questo settore confidavamo su ben altre risposte. Si continuano, invece, a registrare gravi disfunzioni, nessuna progettualità per la fornitura e il ricambio del vestiario e l'armamento, ma soprattutto, e questa è la cosa più grave, un completo disinteresse alle esigenze dei colleghi che operano sul territorio tra mille difficoltà, pure quando è possibile fornire risposte alle richieste avanzate.
Per fare un esempio concreto, cito il caso dei giubbotti in gorotex, che hanno sostituito la vecchia giacca in pelle, che pur giacendo in numero consistente presso il deposito di Ostia Lido (ben 36.000 capi) e pur essendo entrati, perlomeno per le regioni del nord del Paese, nella stagione invernale, non vengono distribuiti ai colleghi per pura inerzia dell'ufficio competente.
Stessa cosa accade per i giubbotti antiproiettili; da ben due anni, si ribadisce due anni, giacciono presso lo stesso deposito di Ostia Lido e non vengono assegnati agli uffici periferici che, invece, sono costretti a far lavorare il personale con quelli che hanno da tempo, che dovevano essere già stati inviati alla verifica di idoneità, essendo già trascorsi i 5 anni previsti.
Si potrebbe continuare ancora relativamente alle pistole e al resto dell'armamento previsto, ritengo che ciò sia già sufficiente per affermare che non è più tollerabile che il senso di responsabilità e il senso del dovere a difesa delle istituzioni e dell'immagine dell'Amministrazione che i poliziotti hanno dimostrato, debba persino mettere a repentaglio la loro incolumità personale.
Il S.I.U.L.P. rivendica che alle affermazioni seguono i fatti, fatti che oggi, sicuramente non per Sua volontà, non si possono concretizzare perché pare ci sia qualcuno che lavori contro le sue direttive, creando lacerazioni e disaffezione nei colleghi che, invece, hanno bisogno di armonia e di concordia per lavorare per una indispensabile produttività.
Tanto premesso, duole dover annunciare che se la problematica non dovesse trovare una soluzione immediata con il Suo ormai indispensabile intervento, saranno inevitabili iniziative di lotta tese alla salvaguardia dell'incolumità dei colleghi.
Confidando in un cortese riscontro, cordiali saluti.

CESSIONI DEL QUINTO

garantite INPDAP
con trattenuta diretta in busta paga.

Non occorre nessuna motivazione per il finanziamento.
T.A.N. tasso annuale nominale 4.7% al 6.7%.
Non occorre la firma del coniuge.

Rimborso 60 o 120 mesi.

Tasso fisso.

T.A.E.G. Dal 7.500% all' 11.700%

Alle suddette rate vanno aggiunte i costi minimi delle garanzie INPDAP,

che sono del 2% sui 5 anni e del 3.5% sui 10 anni.

Per informazioni e compilazione modulistica INPDAP rivolgersi a:

Lungotevere di Pietra Papa, 21 - 00146 Roma

Tel : 06/55381111

SITO INTERNET www.cessioniquintostipendio.it

Ecco alcuni esempi

NETTO	RATA IN 5 ANNI	RATA IN 10 ANNI
10.000.000	215.000	132.000
15.000.000	322.000	195.000
20.000.000	429.000	259.000
25.000.000	534.000	325.000
30.000.000	624.000	389.000
35.000.000	724.000	454.000
40.000.000	829.000	509.000
45.000.000	944.000	574.000
50.000.000	989.000	629.000